Anno X. Lunedì 10 Maggio 1875 N. 110.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Un'altra settimana è passata; ma la questione politica, a cui tutto il mondo civile s'interessa è pur sempre quella; la stizzosa guerra cioè mossa a tutti i Governi liberali da quegli elementi reazionari che ancora qua e là serpeggiano e che la Curia Romana raccoglie sotto la propria bandiera.

Non è certo da meravigliarsi che la grande trasformazione dei politici reggimenti, avvenuta negli ultimi tempi, in un senso liberale e favorevole all'indipendenza delle diverse nazionalità, abbia lasciato piena di rammarico tanta gente che godeva degli antichi privilegi, e che non può aspirare ad una qualsiasi potenza, se non sotto dei governi di natura dispotica. Ma è abbastanza strano che tutta questa gente, conservi ancora la speranza di ricondurre il mondo sotto il loro proprio dominio, mentrecchè in ogni fatto della politica quotidiana potrebbero a chiare note vedere come quegli ordinamenti e quelle idee che essi combattono, vadano ogni giorno estendendosi ed acquistando sempre più quei caratteri, che, anche alle persone meno accorte, fanno fede della indole loro duratura.

Eppure essi non cessano per questo dall'osteggiare i liberi governi in ogni idea di civile progresso; si danno la mano da paese a paese nella poco generosa intrapresa, e per riuscire al loro scopo non sdegnano di adoperare tutte quelle arti meschine, che sono le sole che restano ai deboli quando hanno tra le mani una causa perduta.

Quale sarà il risultato dei loro sforzi? positivo, certamente nessuno, essi non possono riuscire se non a quello negativo di impedire che la trasformazione degli ordini civili si compia con quella regolarità e con quella calma, che pur sarebbero desiderabili, e di intrattenere in una lotta già decisa quelle forze sociali, che potrebbero essere più utilmente impiegate nella attuazione di idee, che aspettano alla lor volta di venire discusse dall'universale. Ed il desiderio di porre un termine finalmente a tale questione, è tanto grande, nel campo dei liberali, che per esempio presso di noi, noi vediamo che da una parte la si vorrebbe affatto metter da parte, lasciando che gli avversarii si sbizzariscano come meglio possono, e non tenendo conto dei loro assalti, mentre dall'altra si discute pubblicamente, e quotidianamente sopra di essa sperando di poterla finalmente risolvere, e sollevare il mondo civile da questo incubo, che non vuole lasciarlo in pace.

Qualunque sia dunque ii sistema che possa da noi prevalere, sia quello di una dignitosa tolleranza, o di una maggiore severità contro gli assalti continui dei fautori della reazione, essi non possono contare di pigliare il sopravento nel nostro paese. Nè miglior fortuna possono aspettarsi negli altri.

Ecco che nella Spagna, un loro campione, il solo che sia stato nel caso di prendere le armi in favore di un governo dell'antico stampo, è quasi costretto a cedere davanti all'impossibilità di proseguire una guerra, a cui è decisamente contraria la maggioranza del paese. Il denaro da varie parti raccolto, i volontari del Sacro Cuore accorrenti dalla Francia e dall'Italia non bastano a Don Carlos per sostenersi in quel povero paese, già dilaniato dagli orrori della guerra civile e non passerà molto tempo ch'egli dovrà, come suo fratello Don Alfonso domandare ospitalità a qualcuna di quelle Nazioni che oramai trovano pace e prosperità sotto il manto di un liberale governo. Ma sopratutto, se vorrà approfittare della lezione, che è toccata nella città, ordinariamente tranquilla, di Gratz a suo fratello, egli dovrà procurare, quando avrà trovato il luogo dove rifuggiarsi, di fare la vita del privato cittadino, del pacifico borghese, per non suscitare le ire della gente, che per quanto sia amica della libertà può essere trascinata da qualche provocazione a mostrare tutto il suo disprezzo contro questi campioni delle idee che hanno fatto già il loro tempo.

Nella Francia v'ha certamente qualche migliajo di fanatici che si agitano continuamente in favore della nuova religione del Sacro Cuore, ed organizzando collette, pellegrinaggi, e mille pratiche diverse, che osano chiamare, devote, cercano ancora di fare un pò di chiasso; ma il tempo delle Crociate è passato, e se vi è qualche vescovo che vorrebbe far la parte di Pier l'Eremita, e raccogliere un esercito per correre a liberare il prigioniero del Vaticano, non c'è tra quello stuolo di beghine e di nobili medio-evali che lo circonda, nessuno che abbia la fede ed il coraggio degli antichi Crociati. Ed intanto molti di quelli che pure in alcune idee fanno causa comune col clero del loro paese, ma che però vedono più chiaramente in qual modo la Francia potrà mantenere degnamente il suo posto tra le civili Nazioni, già si addattano a sostenere la forma repubblicana del loro governo, per impedire che esso ricada nelle mani dei bonapartisti, che stanno sempre all'agguato colla speranza che le divisioni degli altri agevolino a loro il trionfo. Ma d'altra parte questi stessi bonapartisti negano assolutamente per mezzo dei loro fogli di aver mai avuto l'idea di un ravvicinamento al partito clericale, sapendo bene che il loro partito piuttostochè nuove forze riceverebbe da tale alleanza un colpo fatale.

Nè la Germania per tuonare che si faccia contro di lei dalla numerosa caterva dei foglietti clericali si discosta di un passo dal programma che viene esponendole il conte di Bismarck; il quale, forte del suo potere, si impegna risolutamente in un'aspra lotta colla Curia Romana, e con tutti quelli che le obbediscono nei suoi ordini contrarii alle disposizioni prese dalla legali rappresentanze del paese. Non mancherà certo di avere questa lotta dei curiosi episodii, che ancor non si possono prevedere, e che pure serviranno di scuola alle altre nazioni europee; ma alla fine il potere civile riuscirà a far sì che nessuno possa vantarsi di non obbedire a quelle leggi, che per quanto possano sembrare severe o fuor di proposito, non cessano per questo di essere il risultato delle mature deliberazioni della maggioranza del paese.

Nella sua debolezza, volendo, il partito clericale, giovarsi di ogni arma che gli capita sottomano, lo vediamo costretto nell'Impero Austro-Ungarico ad appoggiarsi alle piccole nazionalità, sostenendo i loro diritti alla loro autonomia dal governo centrale; ecco adunque che la grande idea della indipendenza delle singole nazioni, che alcuni anni or sono puzzava d'eresia, ora trova nei clericali, in questo caso, i loro difensori. Nè si capisce come nello stesso tempo che là fanno propaganda in favore della autonomia delle nazionalità diverse, non possano ancora rassegnarsi a vedere unita la Nazione italiana.

Senonchè costretti tanto spesso i clericali a trovarsi in contraddizione con sè stessi, costretti a reclutare i loro aderenti o nelle classi più ignoranti della società od in quei rimasugli di antiche famiglie, un tempo illustri, ma che vennero man mano esaurendosi, e finalmente rimanendo quasi del tutto estranei al grande movimento scientifico del nostro tempo, che collo sviluppo delle generali cognizioni, apre all'uomo più larghi campi di vedute, e gli insegna a studiare la storia della umanità colla stessa imparzialità, con cui gli convenne di studiare la storia della natura, essi offrono ogni giorno al partito liberale nuove prove, che per quanto s'arrabbattino, non potranno mai più riprendere l'antica prevalenza; e che i loro sforzi devano piuttosto considerarsi come uno sfogo di tutto ciò che vi ha di marcio e di vecchio nella nostra società, piuttostochè come un movimento che possa mettere un giorno in pericolo il progressivo avvanzamento dell'umanità nella via della giustizia e della verità.

O. V.

UN PO' DI STORIA RETROSPETTIVA

ED AVVENIRE

DELLA FERROVIA PONTEBBANA.

II.

Ma suppongasi pure per un momento che le cose procedano nel migliore dei modi possibili, e che nel 1877, a fin d'anno, la linea sia aperta fino a Pontebba, è per questo sperabile che ivi la locomotiva partita da Udine si scambi con quella che a rendere la congiunzione compiuta deve venire da Tarvis?

Se si bada a quanto, in questi giorni specialmente, accadde di leggere nei Giornali, non ci dovrebbe essere nel proposito ombra di dubbio. « Gli uomini di Stato Austro-Ungarici (così si scrive nei Giornali) hanno in occasione del Convegno di Venezia promesso ai ministri italiani che il loro Governo sarà per fedelmente mantenere gl'impegni prima d'ora assunti al riguardo di quei 24 Kilometri di ferrovia che si devono costruire su territorio Austriaco onde la *Rudolfsbahn* vada ad allacciarsi alla *Pontebbana* e quindi (si prosegue) nelle condizioni di sincera scambievole amicizia in cui felicemente oggidì si trovano i due Stati sarebbe un delitto il solo pensare che a quella promessa ed a quegli impegni il Governo Austriaco possa venir meno. »

D'accordo perfettamente! io credo benissimo che l'accennata promessa sia stata fatta, ed anzi vado più in là e credo che anche prescindendo da ciò il Governo Austriaco, quantunque a malincuore, non avrebbe mancato nè mancherà di soddisfare agli assunti impegni, ma dove non sono d'accordo si è nel ritenere che quegli impegni sieno sufficienti per assicurare la congiunzione ferroviaria di cui si tratta.

E diffatti i diritti e gli obblighi rispettivi internazionali concernenti siffatta congiunzione si fondano esclusivamente sopra una stipulazione inserita nel Protocollo finale relativo alla Convenzione postale conchiusa fra l'Austria e l'Italia a Firenze addì 23 aprile 1867, stipulazione che onde ognuno possa farsene un'esatto criterio, per giudicare del valore che ha, io qui la riporto nella sua letterale dizione:

« *Le parti contraenti si obbligano reciprocamente a favorire e concedere* nel rispettivo « territorio la costruzione di quei tratti di ferrovia che servissero alla congiunzione diretta « delle linee italiane colle austriache e viceversa, le quali fossero dall'una delle due potenze concesse e costruite fino al confine presso « Primolano da una parte e fino al confine del « Friuli a Pontebba dall'altra *a patto però che « la concessione non porti onere alle finanze « e salvo a determinare d'accordo l'andamento « generale ed i punti di congiunzione colle « ferrovie esistenti nei due Stati,* »

Est ce clair?

Pare che sì; tradotta in pratica cotesta formola contrattuale, viene a dire nè più nè meno che fino al punto in cui non occorra spendere denaro, il Governo Austriaco è obbligato di promuovere e favorire la costruzione dei 24 Kilometri di ferrovia che cadono sul suo territorio, ma che se si tratta di andare di una sola linea più in là i suoi impegni s'arrestano.

Ora e chi provvederà in sua mancanza a quelle garanzie di prodotto Kilometrico o d'interessi sul capitale speso che son necessarie onde rendere possibile la costruzione di una ferrovia?

Od altrimenti, è sperabile che vi sia chi senza pretendere a garanzie voglia farsene concessionario?

That is the question! Ed io credo sia venuto il momento di posarla affacciandola nettamente senza senza più oltre dissimularcela, onde poterla tempestivamente ed in soddisfacente modo risolvere.

Come ho avuto più addietro a dimostrare la congiunzione con la ferrovia *Pontebbana* è per la *Rudolfsbahn* una suprema necessità, dessa ha bisogno che le si apra un varco che la conduca direttamente all'Adriatico e l'annodi alle reti Italiane nel Veneto affinchè la sua arteria principale Tarvis — St. Valentin acquistar possa quella florida e rigogliosa vita cui la felice sua postura l'ha predestinata, ed ora le manca. — Nel giorno in cui alla sua locomotiva fosse dato di salire il *thalweg* del partiacqua di Seifnitz, e, scesa l'alpe sui bordi del Fella, fare il suo ingresso nella Stazione di Udine, in quel giorno (non v'ha dubbio) le sue Azioni, oggidì cadute in ribasso e neglette, verrebbero salutate alla Borsa con un brillante rialzo. — Evidentemente adunque la *Rudolfsbahn* si presenta come la naturale, ed allo stato delle cose, come la sola possibile assuntrice della congiunzione ferroviaria fra Tarvis e Pontebba, e siccome dessa sa calcolar molto bene che lo scapito di un esercizio a tutto suo rischio su quel breve tratto, ricompensato le verrebbe a più doppi dal grande utile che su tutta la sua principale arteria ne refluirebbe per immediata conseguenza della congiunzione medesima, così è lecito ritenere che assumer la voglia quandanche le sia per ciò necessario sobbarcarsi ad un sacrificio.

Che se per avventura un cotale sacrificio dimostrar si dovesse nelle sue misure soverchio, ed occorresse scemarne il peso mediante qualche premio da darsi a fondo perduto, io ravviso e nel Governo Italiano che ha un vitalissimo interesse a chè la sua *Pontebbana* non s'arresti alla frontiera politica sull'omonimo torrente, e nella Camera di Commercio di Klagenfurt egualmente interessata per le industrie del ferro e del legname cui rappresenta, io ravviso, ripeto, due ausiliari che collegar assieme si devono onde studiare e convenire sui mezzi coi quali venir in ajuto alla *Rudolfsbahn*.

Ma a questo punto prevedo che taluno mi dica che le sono ubbie coteste, intempestive e per avventura pregiudicievoli inquantochè le relazioni che ora stringono i due Stati, schiettamente intime ed amichevoli, autorizzino a ritenere che l'Austria renunciare vorrà di buon grado a quel privilegio di indennità cui dalla sarriferita stipulazione le venne riservato.

Fisime, rispondo io alla mia volta, e vane illusioni! — Riprenda o no il Ministro Banhaus il suo portaglio, gli avversari della *Pontebbana* nelle alte sfere governative a Vienna rimangono ciononpertanto troppi, e potenti di troppo; — a Vienna si vuole il *Predil* perchè va a sboccare direttamente a Trieste, lo si vuole altresì perchè completa l'importante linea strategica che girando il confine italiano a guisa di trincea nascosta e protetta dietro la vetta delle Alpi lungo la Rienz, la Drava, la Schlitza e l'Isonzo da Bressanone a Gorizia, permette di trasportare in poche ore un corpo di truppe sulla discesa dell'Adige verso Verona, togliendolo dalla frontiera del Friuli, e viceversa. — In una parola a Vienna si concederà bensì e, quantunque a malincuore, eziandio si favorirà la costruzione del tronco occorrente per la congiunzione della *Pontebbana* perchè tali sono gli impegni prima d'ora assunti, ma a Vienna (se lo tengano bene a mente gli ottimisti) a Vienna si respingerà mai sempre in modo reciso ed assoluto qualunque idea, qualunque proposta che nello scopo di effettuare quella congiunzione tenda a gravare la Cisleitana Finanza con oneri di cui le intervenute stipulazioni la tengono onninamente sollevata. — Breve, a Vienna per la ferrovia Tarvis-Pontebba non si accorderà mai un solo soldo — non lo si speri! —

Probabilmente vi sarà taluno che leggendo questo mio scritto non mancherà di rimarcare aver io altravolta, quando ancora la *Pontebbana* si trovava allo stadio di gestazione, destati degli allarmi, cui la impartita concessione governativa venne poscia a dimostrare esagerati; — eppure anche in allora io non feci che della storia! — Chè se in oggi ci è dato di vedere mercè gl'intelligenti ed abili sforzi degli egregi cittadini, che dopo presa a patrocinare fino dai suoi primi passi la causa della *Pontebbana*, perseverando animosi anche nei critici momenti in cui ogni speranza sembrava perduta, non l'abbandonarono mai un istante fino a che ne ebbero con la Legge votata in Parlamento assicurate le sorti, se in oggi ripeto ci è dato di veder costruire questa tanto quistionata ferrovia, non bisogna però dimenticare un fatto essenzialissimo ed è, che senza la grossa minchioneria commessa dalla Banca di Milano — la quale con la sua sbagliata offerta per l'accollo della costruzione diede agio alla Banca Generale di Roma di poter nei suoi calcoli ridurre a sole 20 mille lire la garanzia Kilometrica dalle 29 mille che, assieme all'esenzione della tassa della ricchezza mobile, si pretendevanoqualeu ltimo limite da un'altra Società in precedenti trattative, e rese per tale modo possibile fra il Governo e la Banca Generale suddetta la conchiusa Convenzione, — ma bisogna dimenticare, io diceva, che senza siffatta minchioneria i nobili sforzi cui ho accennato, sarebbero rimasti infruttuosi, e della ferrovia *Pontebbana* se ne parlerebbe tuttodì come d'un Mito.

È un fatto cotesto che prima di por fine mi premeva ricordare ed ho voluto mettere in chiaro onde per avventura non si dica che dipingere il diavolo più brutto di quello che è, sia un mio vezzo. — Mio costume è nella vece, e fu sempre di guardare alle cose rendendomene la ragione senza illusioni, e le difficoltà, che nella modestissima atmosfera delle mie cognizioni m'accade di scorgervi, francamente segnalare affinchè possano venir a tempo opportune evitate o scongiurate da chi ne tiene l'autorità ed il còmpito.

Tale e non altro è anco della presente storia il vero ed unico scopo.

O. Facini

Il cattolicismo in Inghilterra.

La conversione al cattolicismo di lord Godolphin Osborne, rettore di Great-Helm, ha suggerito a un corrispondente dell'*Independance belge* l'idea di far la lista dei personaggi inglesi che appartengono alla religione cattolica; ed oltre a diversi Pari, ha notato che 46 sono i Baronetti cattolici e che alla Camera dei Comuni i deputati cattolici sono 52. Il corrispondente dice poi di essere stato sorpreso, vedendo che in Inghilterra vi sono tanti ordini, Congregazioni e Società cattoliche. Prendiamo a caso dei nomi: gli agostiniani, i carmelitani scalzi, i domenicani, i francescani, gli oblati di San Carlo e della Immacolata Concezione, i mariisti, gli oratoriani, i passionisti, i fratelli della Mercede, di San Saverio, i padri di San Vincenzo, della Carità, dell'Oratorio, della Redenzione, i Benedettini, i Capuccini, i Cistercensi, i Premonstratensi, ecc.: tutti costoro hanno le loro case; senza poi tener conto di tutta la nomenclatura delle congregazioni femminili, tra cui sono: le suore dell'Assunzione, quelle del Buon Soccorso, le carmelitane, le Dame inglesi, le Dame di Sant'Andrea, le suore della Mercede, le Fe-

deli Compagne di Gesù, le figlie della Croce, le Suore di Gesù Bambino, dell'Immacolata Concezione, di Maria Riparatrice, le clarisse, le suore di Nazaret, della Misericordia, del Santo Sacramento, del Sacro Cuore, le Orsoline, della Madona di Sion e venti altre confraternite di questo genere, che hanno zelanti affiliate nella popolazione cattolica. »

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 7.

L'elezione del Collegio di Sorrento, benchè la Giunta proponga di convalidarla e nessuno la combatta, viene annullata.

Proseguesi la discussione intorno alla condotta del Governo in materia ecclesiastica. *Lioy* comincia a dichiarare che, a suo avviso, la pubblica opinione non seguirebbe gli avversari del Ministero in questa questione sul terreno dove vorrebbero spingerlo, perocchè le teorie su cui essi si appoggiano non sieno teorie dell'avvenire, bensì del passato, e ormai sieno infeconde. Esamina le diverse obiezioni sollevate e le accuse lanciate contro il Governo pel suo indirizzo politico-religioso, giudicando essere senza consistenza le più, non giuste od almeno esagerate assai alcune, massimamente quelle che si riferiscono alla soverchia mitezza e debolezza del Governo nelle cose d'insegnamento.

A questo proposito crede che il Governo abbia bisogno di un solo sprone, quello, cioè, di tranquillare le coscienze dei padri di famiglia, turbati da certi indirizzi della istruzione laica. Soggiunge che con una politica fidente nella libertà, nei progressi dello spirito umano epperò temperata e giusta, il Governo conosce dove tende e può giungere; mentre con una politica opposta andrebbe incontro ad un avvenire oscuro e mal sicuro. Dice che la missione del Governo è ora una missione di pace nei limiti delle leggi del Codice penale; che, se riesse impossibile una conciliazione, resta certamente possibile la pacificazione delle coscienze.

Taiani contradice a coloro che credono e sostengono che, caduto il potere temporale, non resta altro a fare che rispettare e conservare quanto avvanza del cattolicismo. Vede anzi sopravvivere una gerarchia potente, influentissima, operosa, che ha impulsi esterni ed interesse a combattere e distruggere l'Italia quale ora è costituità, e contro cui l'Italia ha un solo riparo nella legge del 13 maggio 1871, insufficiente per sè, impotente poi pei modi coi quali fu e viene interpretata e applicata al clero.

Minghetti distingue l'interpellanza La Porta, circoscritta, precisa, da quella di Mancini, generica, sconfinata. Risponde alla prima, se, cioè, il Governo abbia fatto buon uso delle facoltà lasciategli dalla legge delle guarentigie; e mostra che la sua interpretazione fu legale, opportuna. Dà alcuni particolari sugli *exequatur* e sui *placet* accordati, e indica le molte cautele adoperate dal Governo. Conviene che bisogna tener conto della pubblica opinione, e prova che già da tempo il Governo aveva creduto procedere più severamente in ciò. Accenna alle istruzioni date dal guardasigilli, agli articoli del nuovo Codice penale, e ad alcune proposte fatte circa l'istruzione pubblica. Dice che la legge promessa circa l'ordinamento della proprietà ecclesiastica è molto difficile; ma sarà presentata a suo tempo nel senso di aprire adito alla partecipazione del clero e del laicato alla amministrazione dei beni ecclesiastici.

Passando quindi alla questione generale dell'indirizzo politico del Ministero dirimpetto alla Chiesa, ricorda le promesse del conte Cavour, e le discussioni in questa questione. Afferma che, dopo la fine del potere temporale, vi fu maggior pacificazione di animi; che l'Italia ha provato che il Papa e la Chiesa conservano la loro indipendenza spirituale.

Dice che anche i più restii ne dovettero convenire, e che dovunque in Europa si ebbero manifesti segni d'approvazione e rispetto pella politica italiana. Conchiude che non bisogna mutare questo indirizzo, pur mantenendo ferma l'esecuzione delle leggi, e provvedendo sempre, ove occorra, alla difesa dello Stato. Avverte i pericoli ai quali s'anderebbe incontro altrimenti, e confida che il voto della Camera sarà una nuova conferma delle tradizioni liberali italiane. *(Applausi).*

Quindi domandasi ed approvasi la chiusura di questa discussione, con riserva della parola pei fatti personali e lo svolgimento degli ordini del giorno presentati. Di questi se ne noverano 14.

Sulis e *Petruccelli* svolgono quelli proposti da essi.

Seduta dell'8.

Secondo la proposta della Giunta, si annulla l'elezione del 1° Collegio di Livorno.

Continuasi lo svolgimento degli ordini del giorno presentati circa la questione ecclesiastica. *Miceli* svolge il suo ordine del giorno, pel quale, riconoscendosi che l'esperienza fatta della legge sulle guarentie prova che essa non risponde alle esigenze della nazione, si invita il Ministero a presentare nuovi provvedimenti, atti a rimuovere ogni perturbazione nel paese, scongiurare i pericoli da cui siamo minacciati, ed assicurare le nostre relazioni colle Potenze, congiunte all'Italia per programma politico ed interesse comune.

Toscanelli svolge il suo ordine del giorno, diretto ad invitare il Ministero a presentare la legge promessa nell'art. 18 della legge sulle garanzie, prendendo per base il principio della libertà della Chiesa.

Tocci svolge il suo ordine del giorno, contenente l'invito al Ministero di curare l'esatta applicazione delle leggi dello Stato, seguendo i principii della libertà e della giustizia verso ogni ordine di cittadini, e così anche verso il clero.

Minervini, che aveva pure presentato un ordine del giorno, allo scopo di lasciare impregiudicata la questione che si agitava dichiara di ritirarlo.

Mussi svolge il suo ordine del giorno, in cui si deplora il contegno troppo timido del Ministero in materia ecclesiastica, e si ritiene che si debba inaugurare un periodo di resistenza alle pretese della Curia romana, di rivendicazione dei diritti della potestà civile.

Barazzuoli svolge un ordine del giorno sottoscritto da parecchi, nel quale si prende atto delle dichiarazioni del Ministero intorno all'indirizzo della sua politica ecclesiastica e si confida che applicherà con fermezza le leggi, onde tutelare il diritto dello Stato, e presenterà la legge richiesta dall'art. 18 della legge sulle guarentigie.

Perrone Paladini svolge un ordine del giorno, in cui deplora che il Ministero abbia violato gli articoli 15, 16 e 17 della legge sulle guarentigie, ed inaugurata una politica contraria al diritto pubblico d'Italia in materia ecclesiastica, turbando l'equilibrio e i rapporti dello Stato e della Chiesa.

Nicotera svolge un ordine del giorno, per cui la Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, dalle quali risulta che il Governo in avvenire darà diversa interpretazione alla legge sulle guarentigie ed è fermo nel volere che siano mantenuti incolumi i diritti guarentiti allo Stato dalla detta legge, invita il Ministero a presentare sollecitamente la legge promessa sull'amministrazione del patrimonio ecclesiastico.

Massari e *Bortolucci* protestano contro le parole di Nicotera, che stabilirebbe un antagonismo fra il patriottismo e la credenza cattolica.

Bertani svolge un altro ordine del giorno sottoscritto da parecchi, pel quale, riconoscendosi che la legge sulle guarentigie non raggiunge lo scopo della separazione della Chiesa dallo Stato, e ravvolge anzi ambedue in un circolo dannoso, s'invita il Ministero a presentare una nuova legge, che faccia eguali tutte le credenze innanzi alla legge.

Presentansi altri due ordini del giorno da *Lovatelli* e *De Zerbi*.

Minghetti rispondendo ad una interrogazione di Miceli, afferma che il Governo italiano non ricevette dal Governo germanico alcuna nota relativa alle controversie insorte tra esso e il pontificato, e che le relazioni nostre con tale Potenza mai non furono tanto amichevoli come ora. Ripete le dichiarazioni fatte ieri circa il convincimento del Ministero d'avere osservata la legge sulle guarentigie e circa la sua risoluzione di non mutare indirizzo in tale materia. Aggiunge pertanto che la vera questione fin qui agitatasi nella Camera deve ridursi a questo; se, cioè, il Ministero deve mutare il suo indirizzo politico ed ecclesiastico, ovvero continuare a seguire quello finora adottato. Conchiude dicendo le ragioni per cui fra i molti ordini del giorno proposti accetta quello di Barazzuoli, dichiarando quale significato il Ministero vi attribuisca.

La maggior parte degli ordini del giorno sono ritirati. Procedesi al voto, per appello nominale, sopra quello di Barazzuoli, che viene approvato con 219 voti favorevoli e 149 contrarii, e tre astensioni. La maggioranza favorevole al Ministero è di 70 voti.

È accettata la dimissione di *Melissari* da deputato di Reggio di Calabria.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta d'Italia* pone in rilievo coll'*Italie* i due fatti più notevoli emersi dalle discussioni dell'interpellanza Mancini, cioe, che pur criticando con più o meno di severità l'applicazione della legge sulle guarentigie fatta dal Ministero, nessuno degli oratori di sinistra ne ha chiesta l'abrogazione; e che la discussione quantunque appassionata e gravissima, ha lasciato in tanta indifferenza la pubblica opinione, da indurre perfino qualche organo della sinistra a domandare quale ne sia l'utilità. « Ciò che noi possiamo fino da ora affermare, conclude l'*Italie*, si è, che per la dignità e la moderazione del linguaggio, per l'altezza delle vedute e pel sapere degli oratori, questa discussione riesce di onore grandissimo al Parlamento italiano. »

ESTERO

Austria. Durante la presenza di S. M. l'Imperatore ad Almissa, un curioso episodio avrebbe avuto luogo, se si vuole prestar fede a quanto narra un corrispondente del *Tagblatt*. Il podestà dava appunto lettura d'un indirizzo a S. M. in lingua slava, quando un aderente al partito degli autonomi, esclamò in italiano: *Maestà, non creda niente di quanto egli afferma, è un menzognero ed un ingannatore!* È facile immaginare l'impressione che tali parole produssero sugli astanti; colui che le aveva proferite fu tosto arrestato dai gendarmi tra le grida di approvazione della folla. *(O. T.)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ferrovia Pontebbana. Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*: Sabato scorso si diede principio alla posa dell'armamento della linea Pontebbana, partendo da Udine. È questo un buon principio, che ci fa sperare di giunger sollecitamente ad Ospedaletto e di veder questo tronco aperto all'esercizio, come più volte annunciammo, prima del prossimo autunno.

Da Sacile ci mandano la seguente relazione sopra una passeggiata ginnastica fatta dagli alunni di quelle Scuole Comunali:

La necessità della educazione fisica è omai nella generale convinzione; nè fa di certo mestieri che in argomento io qui mi estenda — e ne sciorini una lunga apologia. Basti considerare che la ginnastica, introdotta provvidenzialmente nelle nostre scuole, non più che da pochissimi tergiversata, è generalmente ed egualmente aggradita dai genitori e dagli scolari.

Come l'istruzione della scuola deve avere del continuo un indirizzo educativo, così anche la ginnastica, ch'è per l'educazione fisica, può essere insieme un valido mezzo educativo e morale.

Ottimo proposito è poi quello delle lunghe passeggiate, o piccoli viaggi, da farsi fare dagli scolari sotto la direzione del maestro. Questi esercizii, ch'io direi ad un tempo del corpo e dell'anima, sono incontrastabilmente assai utili, massime se ripetuti spesso. Ella è questa una ginnastica daddovero eccellente. La vita in aperta campagna, in mezzo alla ridente natura, è pei fanciulli, dice il valente educatore della Turingia, Federico Fröbel, un incanto di scene istruttive, che sviluppa, fortifica, rialza e nobilita lo spirito. I piccoli viaggi e le lunghe passeggiate devono essere considerate come un mezzo favorevole per l'educazione dello scolaro, e favorevole anche alla prosperità della scuola medesima. Il moto, vita della natura, è tra i primi naturali bisogni del fanciullo; e questo bisogno si manifesta molto bene nel vedere lo stesso fanciullo giulivo ogni qualvolta lo può soddisfare.

Lunghe passeggiate ginnastiche sono fatte appunto in ogni anno dagli alunni delle scuole di Sacile, a loro sollievo e come in premio dei buoni loro diportamenti. Io non ti dirò con quanto desiderio, o piuttosto brama impaziente, questi nostri cari e vispi fanciulli aspettino il giorno della passeggiata infino da quando sia loro stata promessa o lasciata sperare. Tu che leggi ti potrai facilmente immaginare; tu che leggi, se pur la tua vita non è imbecillità o égoismo spietato.

Domenica scorsa (2 corrente) a due ore pom. precise il *giovine battaglione della speranza*, per quattro in linea, a tamburo battente, con bandiera spiegata e condotto dal maestro, istruttore di ginnastica, muoveva dal locale delle Scuole per alla volta di Sarone, grossa borgata del comune di Caneva, situata sopra un ameno poggio delle prime balze alpine.

Il grande astro che anima e conforta la natura intiera, si era mostrato la mattina in tutta la maestosa sua pompa; l'aria era soda e tiepidotta appena, e con un che di voluttuoso, come se fosse l'alito della terra innamorata e sospirante al lontano sole che ha già ricominciato a farla germogliare: parea dovess'essere quella la giornata più propizia alla passeggiata. Ma il tempo è bizzarro e volubile molto, specie nella stagion dei fiori. Eccoti verso il meriggio uno stuolo di nugolette dall'aspetto quasi vago, e folleggianti intorno all'astro animatore. Quelle nubi van quindi via via addensando e facendosi grosse; intenebrano il sole, e della terra fan mesto il lieto sorriso.... Oh, alcune di esse prendono la rincorsa alla marina, e il sole fa capolino ancora! Ora esso è però un pò sbiadito, un pò languido. Meglio così: meno ardenti, i suoi dardeggianti rai feriran meno.

L'allegro drappello delle scuole sacilesi era in marcia da più d'un quarto d'ora, e potea trovarsi a un miglio forse dalla città, quando d'improvviso vennero a cadere radi goccioloni di pioggia. Non monta. Sarà una nube di passaggio. Avanti. Ma la nube e lenta nel suo passaggio, e manda una fitta piova. Manco male che fu subito trovata una casa di contadini con un ampio portico, dove tutti poterono riparare. Pochi minuti dopo il drappello era nuovamente in marcia, allegro come prima, o forse più di prima. Se non sereno, il tempo non si poteva non dirsi buono.

Bello era vedere la campagna verdeggiante e promettitrice di un abbondante raccolto; ed oh, come que' giovinetti si saranno beati alla vista incantevole della prospettiva dei ridenti colli che, quasi primo scalino di grande e ripida gradinata, stanno innanti alla lunga catena di irte montagne, che tutta da settentrione cinge questa estesa provincia! Spingendo là in fondo in fondo lo sguardo fin dove l'orizzonte o l'appasente vôlta azzurra del cielo par che baci le vette dei nostri monti, si possono scorgere le alte cime de' primi abeti della gran selva del Cansiglio, oltre di poco.

Giunti i nostri fanciulli a Sarone non molto dopo le tre e mezzo in bell'ordine e a suon di tamburo, si schierarono nel cortile dell'osteria maggiore; e dopo alcuni esercizii, furono lasciati riposare, seduti al desco dell'allegria — fatto paparecchiare prima dal Sopraintendete e dal Direttore, ivi prevenuti. Per conto del Municipio di Sacile, ch'io non posso a meno di loda[re] anche qui ringraziare perciò, ebbe ognuno d[i] pane, salame e vino a discrezione. Finit[o il] rifocillare, distribuiti in piccole squadre e s[otto] la sorveglianza di un capo. ch'ora uno dei [m]giorelli, furono lasciati ire pel paese e su[i] colli. Avevano fatto quasi quattro migli[a di] cammino, e breve ne era stato il riposo; [e] pertanto, se tu li avessi veduti, giulivi e [vispi] più che mai, sembravano tanti piccoli Al[pini] accorrenti all'assalto dei rialti e delle c[olline]. Il colle di San Martino fu il prediletto; e [in] mezz'ora dopo esso formicolava tutto di fanc[iulli] ch'era un piacere a vedersi.

Intanto che i fanciulli si svagavano a [loro] posta, siedettero a tavola comune il S[indaco] colla Giunta municipale (compiaciutasi di [venire] a Sarone anch'essi), il Soprintendente, il [Diret]tore, i Maestri e poche altre persone s[celte]. V'avrebbe dovuto essere anche il Sinda[co di] Canova; ma s'ebbe l'annunzio ch'egli era [indi]sposto. Questa merenda fu data per conto [pri]vato dal signor Sindaco e dai signori Asse[ssori] e la si ebbe tutti graditissima davvero.

Alle sei fu battuta la generale, e in [meno] d'un quarto d'ora tutti si trovarono al lor [po]sto. Si esegnirono con ordine alcune evol[uzioni] militari; si fecero pochi esercizii di ginna[stica] elementare; e possia, messi per breve tem[po in] posizione di riposo, per favore speciale del [Sin]daco, signor Lorenzo Granzotto, uomo di c[uore] eccellente e di una ospitalità rara, s'[ebbe] ognuno una ciambella e un bicchierino di [mo]scato. Ridato l'*attenti*, il Direttore, facen[dosi] interprete della scolaresca, sorse a ringra[ziare] il Sindaco per tanta gentile accoglienza; si [lodò] del buon contegno generalmente serbato; [ag]giunse poche parole d'incitamento allo st[udio] e, avvertendo che mai l'istruzione ha ad es[sere] scompagnata dall'educazione, propose un ev[viva] al Sindaco, e uno all'armonia e al benessere [dei] Sacilesi. Alle parole del Direttore risposero [u]nimi gli evviva degli scolari; e indi a poco partivansi da Sarone.

Il ritorno fu lieto anch'esso, e non pur[e il] più piccolo inconveniente ebbesi a lamentar[e].

Prima delle otto i piccoli reduci, come in [aria] di trionfo e senza punto parere stanchi, at[tra]versavano Sacile, gridando ripetutamente ev[viva] al Sindaco, al Soprintendente, al Direttore [e ai] Maestri. Andarono uniti nel cortile delle scu[ole] e di qui, rotte le righe, fe' ognuno ritorno [alla] propria casa.

Ora, finita la mia povera relazione, chie[do] venia ai lettori, e faccio voti perchè l'us[o delle] frequenti passeggiate sia introdotto in [ogni] scuola d'Italia. Valete.

Sacile, 5 maggio 1875.

L. ZACCHETTI

Il Sindaco di Maniago continuò a[nche] quest'anno a far la guerra spietata che [fece] l'anno scorso alle Carughe (scussons). È [noto] che il Comune di Maniago dà un piccolo c[om]penso a chi raccoglie e presenta un litr[o di] questi nocivi animali: in questo modo al m[uni]cipio quest'anno ne furono presentati 140 e[tto]litri. Si noti che ogni ettolitro contiene c[irca] 44,000 carughe per cui i 140 ettolitri co[nte]nevano 6,160,000 carughe che furono distru[tte]. Le proporzioni di queste cifre poi si fanno [im]portantissime quando si noti che in media [una] femmina depone 30 uova, per cui calcolato [che] di 6,160,000 carughe la metà fossero femmin[e, il] Municipio di Maniago avrebbe liberato il te[rri]torio comunale da 92,460,000 carughe disp[en]diando a questo scopo L. 661 cioè pagand[o le] carughe a 40 centesimi al litro.

Segnaliamo l'esempio del Sindaco di Mani[ago] raccomandandone l'imitazione agli altri Sind[aci] e in generale ai possidenti della nostra p[ro]vincia.

Reclamo. Ci scrivono: Da varii giorni d[alla] Filanda ex-Magistris esce un tale fetore [che] quanti vi passano vicino corrono rischio di stare asfisiati. I passanti si raccomandano.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino sett. dal 2 aprile all'8 maggio 18[75]

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 5
» morti » 1 » —
Esposti » — » — Totale N.

Morti a domicilio

Maria Vidussi fu Valentino d'anni 67 serva — Anna Gragnano di Carlo d'anni 2 e mesi 7 — Catterina Modotto-Casarsa fu Paolo d'anni [...] contadina — Adele Benuzzi di Achille d'a[nni] 10 e mesi 9 — Pietro Coltran fu Domeni[co] d'anni 58 R. Ispettore doganale — Ricca[rdo] Pesante di Antonio d'anni 2 — Antonio Az[...] di Angelo d'anni 1 — Giov. Battista Migo[...] di Pietro di mesi 2 — Luigi Rojatti di Fra[n]cesco d'anni 1 e mesi 5 — Pietro Pesante [di] Angelo di mesi 6 — Pasqua De Michieli-Fra[...] fu Valentino d'anni 67 sarta — Giovanni B[...]lini fu Giovanni d'anni 78 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile

Francesco Marcuzzi fu Giuseppe d'anni [...] fabbro — Giov. Battista Florida fu Dani[ele] d'anni 51 linajuolo — Giacomo Zorino fu D[o]menico d'anni 68 — Domenico Uanetto fu B[or]tolo d'anni 81 agricoltore — Giovanni Batti[sta] Vicario fu Giuseppe d'anni 68 agricoltore —

Vincenza Nardoni di mesi 2 — Maria Gaballa di mesi 6.

Totale N. 19

Matrimoni.

Lorenzo Giavelli possidente con Anna Centazzo, civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Valentino Benedetti infermiere con Maria Cumero attend. alle occup. di casa — Girolamo Raddi commerciante con Giulia Lerner agiata — Giovanni Gremese artista di canto con Catterina Balbi possidente — Chiaffredo Tribolo impiegato con Amanzia Scoziero civile.

FATTI VARII

Solido impiego di Capitali. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul nuovo prestito che viene emesso dalla città di Napoli nei giorni 10, 11 e 12 corrente come da avviso in quarta pagina.

Sulla sicurezza che offre la città di Napoli sarebbe inutile tenere parola; il favore col quale vennero accolti dal pubblico gli altri due prestiti ed il prezzo al quale si mantengono lo provano a sufficienza.

In questi tempi di scarsità di solidi impieghi di danaro, calcoliamo il prestito di Napoli una vera risorsa pei capitalisti, ed infatti con un esborso di franchi 397.50 s'incassano 25 franchi d'interesse locchè corrisponde a più di 6 1/4 0/0 senza contare l'ammortizzazione alla pari cioè con franchi 500 effettuabile nel breve periodo di 30 anni.

Per la sottoscrizione in Udine rivolgersi alla Banca di Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dopo aver annunciato che il Principe Imperiale di Germania è partito alla volta di Berlino, per trovarsi in quella città all'arrivo dell'Imperatore di Russia, soggiunge: « Il Principe tornerà poi subito in Italia, e forse non soltanto per riprendere la Principessa come è stato detto da qualche giornale. »

— Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*: Non è improbabile che il Santo Padre, in seguito alla discussione fattasi alla Camera, acconsenta che tutti i vescovi presentino le Bolle in originale al Governo del Re per ottenere l'*exequatur*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 7. Il ministro d'Italia, de Launay, fu ricevuto dall'Imperatore. Collo Czar arriveranno a Berlino il principe Gorciakoff col ministro Adelsberg e il cons. Hamburger. Un'articolo della *Post* trova che la risposta del Belgio non è sodisfacente. Essa sembra piuttosto un'esposizione destinata ad essere pubblicata, che l'espressione di un desiderio per ottenere una transazione internazionale. La *Post* dice essere impossibile che la Germania abbandoni tale affare. La Camera terminò in prima lettura la discussione del progetto di soppressione dei conventi. Il ministro dei culti giustificò il progetto. Incominciossi la seconda lettura. Dopo un discorso di Windhorst contro il primo paragrafo, la discussione è rinviata a domani. La *Post* annunzia che il Gabinetto si dichiarò solidale per la legge dei conventi secondo il testo del Governo.

Berlino 7. La *Germania* pubblica il Decreto del Papa del 31 marzo, che annulla l'elezione di Heyeamp Arcivescovo d'Utrecht.

Parigi 7. Un articolo del *Journal de Paris*, parlando del prossimo colloquio di Berlino, constata che il partito della guerra contro la Francia esiste realmente in Germania, ma crede al mantenimento della pace, perchè la Prussia, secondo le Convenzioni stabilite nel Convegno dei tre Imperatori del 1872, non può attaccare la Francia senza l'assenso dell'Austria e della Russia. L'articolo fa osservare che la Russia nel 1870 lasciò che la Francia rimanesse sconfitta, perchè desiderava l'abrogazione del trattato del 1856. Oggi la Prussia potrebbe ben dire alla Russia: « Lasciatemi l'Occidente, ch'io vi lascierò l'Oriente »; ma simile linguaggio non ha probabilità d'essere ascoltato da Alessandro. La Russia non è oggi interessata come nel 1870 nella vittoria della Prussia.

Parigi 7. Il *Français* afferma che secondo le più recenti informazioni esiste in Europa, ma specialmente a Pietroburgo e a Londra, la ferma volontà di mantenere la pace. Il *Mémorial diplomatique* constata che la Francia vuole la pace, e sarebbe un oltraggio alle tre Corti del Nord credere che vogliano senza motivo attaccare la Francia.

Parigi 7. Un dispaccio della legazione d'Haiti a Parigi conferma il tentativo avvenuto il 2 maggio a Porto Principe per rovesciare il Governo. I generali Monplaisir, Pierre e Brice, che dirigevano il movimento, furono uccisi. L'ordine fu ristabilito il giorno 3 maggio.

Brusselles 7. *(Camera.)* Discussione circa la comunicazione dei documenti sulla vertenza tra la Germania e il Belgio. *Frère Orban* teme per l'indipendenza del Belgio, e per la libertà della stampa scomparsa. Attacca il Ministero che mette l'interno sul pendio della guerra civile, e compromette il Belgio coll'estero. Biasima la stampa cattolica e le pastorali dei Vescovi. Dice che il Gabinetto deve separare la sua situazione da quella del suo partito. Constata che in una certa occasione il Governo dichiarò che le parole indirizzate al Papa emanavano da una grande minoranza di Cattolici belgi. Circa l'affare Duchesne, dice che il Governo poteva agire senza timore d'essere accusato di troppa deferenza verso la forza trionfante; la stampa liberale lo avrebbe appoggiato. Approva l'impegno preso dal Governo di esaminare le modificazioni da introdursi nella legislazione come faranno la Germania ed altre Potenze. *Thonissen*, di destra, ricorda le modificazioni introdotte nella legislazione per adempiere gli ordini internazionali. Il ministro della giustizia difende il suo dipartimento circa l'affare Duchesne. Gli agenti tedeschi aiutarono gli agenti belgi. L'istruzione continua. La seduta è levata.

Madrid 7. È falso che il Vaticano abbia domandato alla Spagna di rinunziare al diritto di presentare i Vescovi. Il Vaticano non creerà alcuna difficoltà. La *Iberia*, in una corrispondenza da Oviedo, racconta che il 29 aprile il pastore protestante fu insultato e assalito a colpi di pietra nelle strade principali. Il giorno innanzi la casa dello stesso pastore fu assalita a colpi di pietra dalla plebe condotta da due donne fanatiche. L'Autorità disperse gli aggressori. Il nunzio inviò lettere d'invito annunziando che riceverà lunedì prossimo. Però non furono invitati i rappresentanti della Germania, della Russia e dell'Italia, benchè siano stati invitati gli altri membri del Corpo diplomatico.

Monaco 8. La Princ. Alessandra è morta.

Parigi 8. Malgrado le voci bellicose, i giornali credono che la rottura della pace sia impossibile. Non dubitano che la causa della pace sia energicamente sostenuta a Ems dallo Czar, che considerano arbitro naturale della situazione d'Europa.

Brusselles 8. *L'Etoile Belge* dice: Crediamo sapere che il Gabinetto non ricevette nessuna nuova Nota circa la Pastorale del Vescovo di Namur; ma assicurasi che furongli fatte osservazioni verbali.

Brusselles 8 *(Camera).* Il ministro degli affari esteri smentisce la voce che il Governo abbia ricevuto una nuova Nota tedesca. Il Governo non ricevette alcuna comunicazione. Parlando degli articoli di giornali letti ieri da Frère Orban, il ministro dice che il Governo non può essere chiamato a rispondere che delle sue parole e dei suoi atti. Relativamente all'affare Duchesne il ministro dice che se esiste una lacuna nella nostra legislazione, questa non esiste soltanto presso noi. Noi regoleremo la nostra condotta a quella di altri Stati. Rispondendo a Berge, il ministro dice che la Germania non fece nessuna osservazione nel 1874, ma in seguito all'attitudine del Gabinetto, pochi preti tedeschi rifugiaronsi nel Belgio.

Malou, rispondendo alla replica di Berge, dice che desidera che i Governi possano impedire, di comune accordo, atti come quelli di Duchesne che qualifica odiosi. Allorchè vedemmo che i Vescovi potrebbero creare difficoltà, agimmo per via di consigli; non potevamo fare di più. Non ho da dare ordini ai Vescovi. Siamo vissuti in pace coi paesi esteri; le nubi che comparvero si dissiparono. Non cessammo di raccomandare la prudenza a quelli che si occupano degli affari esteri. L'ordine del giorno seguente, proposto da Malou, è approvato all'unanimità: La Camera approva completamente le spiegazioni del Governo, e si associa al rincrescimento espresso dal Gabinetto.

Liegi 8. Il borgomastro proibì la processione del Giubileo. I cattolici di Liegi appellaronsi contro questa misura.

Londra 8. Il *Times* dice che i timori di guerra derivano da diverse circostanze e non già dal Governo tedesco. I militari tedeschi, vedendo la riorganizzazione dell'esercito francese, vorrebbero prevenire ogni pericolo, ma la Germania non vuole punto precipitare la guerra, sapendo che i suoi vicini si riunirebbero contro di essa.

Plymouth 8. Il vapore *Schiller*, appartenente alla Compagnia Aquila di Amburgo, affondò iersera presso le isole Scilly. Il vapore è totalmente perduto. Aveva a bordo 300,000 dollari nelle valigie dell'Australia e della Nuova Zelanda provenienti dalla via S. Francisco, e 190 viaggiatori, 7 dei quali soltanto furono salvati.

Atene 8. Ieri correvano voci che il Ministero fosse dimissionario, e che si formerebbe un nuovo Gabinetto con Conduriotis o Tricupis alla presidenza. Tali voci non sono confermate.

Roma 9. La Corte di assise chiuse il dibattimento contro dieci imputati per cospirazione ed attentato contro l'attuale ordine di cose e per provocazione alla guerra civile. Cinque furono condannati a dieci anni di lavori forzati, due a dieci anni di reclusione, uno a sette, uno a tre mesi di carcere, uno assolto.

Berlino 9. Il Principe Guglielmo di Würtemberg, maggiore della Guardia, chiese un congedo per intraprendere un lungo viaggio. La Camera approvò in seconda lettura la legge sui conventi; approvò con voti 202 contro 75 il progetto presentato dal Pietri, relativo ai diritti dei vecchi cattolici sui beni ecclesiastici.

Londra 8. Camera dei Comuni. Nella discussione del bilancio Gladstone ne combatte i risultati, sostenendo che in luogo dell'annunziato civanzo si manifesta un deficit di 6000 sterline, e che anche il conto dell'anno corrente si chiuderà con un deficit. Gladstone biasima il modo di conteggiare le spese, il continuato prelievo delle imposte sulla rendita, e i mezzi adottati per diminuire i debiti dello Stato, che riposerebbero sopra un principio affatto falso.

Parigi 8. La corrispondenza allarmista del *Times* è assai commentata e produce un'agitazione generale. La Borsa è in ribasso. *L'Avenir militaire* annunzia molte promozioni di capitani. La restaurazione della statua di Napoleone I fu affidata allo scultore Penelli.

Chiavenna 8. Il Monte Spluga, la cui strada era stata interrotta per le intemperie invernali, sarà resa carrozzabile col giorno 11 del corrente mese.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.6	752.2	752.8
Umidità relativa . . .	66	53	77
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	S.O.	calma
Vento (velocità chil. .	—	2	—
Termometro centigrado	19.0	23.2	18.2

Temperatura (massima 25.3 (minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 12.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 maggio

Austriache	533.—	Azioni	417.50
Lombarde	247.—	Italiano	70.80

PARIGI 8 maggio

3 0/0 Francese	63.35	Azioni ferr. Romane	69.—
5 0/0 Francese	101.42	Obblig. ferr. Romane	207.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.55	Londra vista	25.20.1/2
Azioni ferr. lomb.	312.—	Cambio Italia	7.3/4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.7/8
Obblig. ferr. V. E.	211.—		

LONDRA 8 maggio.

Inglese	93 7/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	69 3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	20 3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	42 1/2 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 8 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 76.90, a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 77.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	—.—	»	21.60
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.53 1/2	»	—.—
Banconote austriache	»	2.43 3/4	»	—.— p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	77.—	a L.	75.05
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	—.—	»	—.—
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	74.85	»	74.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.59	»	21.60
Banconote austriache	»	243.50	»	243.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 8 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.90.—
Sovrane Inglesi	»	11.18.—	11.19.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.65	103.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 7	al 8 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.80	69.45
Prestito Nazionale	»	74.35	74.20
» del 1860	»	111.50	111.25
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	964.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	231.25	229.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.25	111.25
Argento	»	102.80	102.85
Da 20 franchi	»	8.90	8.90.1/2
Zecchini imperiali	»	5.27	5.28.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 8 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.82	ad L.	21 18
Granoturco nuovo	»	»	9.91	»	10.93
Segala	»	»	13.67	»	15.03
Avena	»	»	14.10	»	14 35
Spelta	»	»	—.—	»	26 31
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.60
» da pilare	»	»	—.—	»	13.10
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.86
Lupini	»	»	—.—	»	11.62
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	31.09
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	28.70
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	23.57

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 8 maggio 1875.

Venezia	60	16	20	50	66
Firenze	44	19	28	64	5
Bari	51	50	7	24	71
Napoli	61	87	10	69	12
Palermo	25	78	47	52	81
Roma	12	13	37	44	59
Torino	47	33	23	45	13
Milano	64	18	45	38	71

La morte fura i buoni —. Il giorno 3 corrente in Palmanova chiudeva gli occhi alla terrena luce **Anna Giacomuzzi** maritata **Tonini** nella fiorente età di soli anni 30. Donna d'illibati costumi, moglie affettuosa, madre amorosissima e solerte, veniva rapita dopo breve ma penosa malattia in mezzo al compianto dell'intiero paese. Possa tale compianto lenire l'amaro cordoglio del consorte, cui ella teneramente amava, e de' suoi adorati figlioletti; e goda in seno a Dio la eterna pace che colle sue virtù ben si seppe meritare! A. M.

Atto di ringraziamento.

La famiglia del defunto **Pietro Coltran**, fu Ispettore delle Gabelle in Udine, rende pubbliche grazie agli Impiegati di Dogana ed Intendenza, al Corpo delle Guardie e a quanti altri addimostrarono con atti di squisita cortesia di prendere parte al suo dolore per la perdita di un Marito affettuoso e d'un provvido Padre.

E specialmente ringrazia il R. Intendente di Finanza, il Procuratore del Re ed il Tenente delle Guardie Doganali per il loro intervento ai funerali, e quest'ultimo per le pietose parole pronunciate davanti la bara.

Udine, 9 maggio 1875.

La famiglia Coltran

PRESTITO 1875

DELLA

CITTÀ DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 16471 obbligazioni di 500 fr. in oro

Fruttanti **25** *franchi in oro da pagarsi in franchi* **12.50** *ogni semestre, il* **1° maggio** *e* **1° novembre** *d'ogni anno netto d'imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra siasi ritenuta.*

Le Obbligazioni sono rimborsabili in **30 anni** alla pari mediante 60 estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1875, e le seguenti di semestre in semestre per finire col giorno 1° aprile 1905. Il rimborso delle Obbligazioni estratte si farà un mese dopo l'estrazione.

La scadenza del 1° semestre degl'interessi sarà al 1° novembre 1875.

Il pagamento degl'interessi, nonchè il rimborso delle Obbligazioni estratte si farà in oro, e netto d'ogni ritenuta, a **Napoli** presso la *Cassa Municipale* nonchè a **Roma, Firenze, Torino, Genova, Venezia, Parigi, Bruxelles** e **Francoforte** s/m.

Questo Prestito al seguito della deliberazione del Consiglio Comunale di Napoli dell'8 gennaio 1875 fu contratto in virtù delle deliberazioni 23 marzo 1875 della Giunta Comunale e 13 aprile 1875 del Consiglio Comunale ed approvato dalla Deputazione Provinciale il 15 aprile 1875.

Le Obbligazioni sono emesse col godimento dal 1° maggio 1875 al prezzo di franchi 410 ciascuna, pagabili:

Franchi **50**—all'atto della sottoscrizione;
» **100**—all'atto della ripartizione;
» **100**—dal 1 al 5 luglio 1875;
» **100**—dal 1 al 5 settembre 1875 e
Fr. **60**—dal 1 al 5 nov.° 1875, colla deduzione di
Fr. **12.50** tagliando del 1 nov.°
» **47.50**

tot.° Fr. **397.50** in oro.

In Italia i suddetti versamenti dovranno essere fatti in oro oppure in carta al cambio che si troverà affisso presso la cassa incaricata di ricevere la sottoscrizione. — Sarà bonificato l'interesse del 5 p. 0/0 annuo sui versamenti fatti in anticipazione. Sui versamenti in ritardo sarà conteggiato l'interesse del 6 p. 0/0 all'anno.

In mancanza di versamenti dopo tre mesi, il portatore perderà ogni suo diritto ed i suoi titoli potranno essere venduti per di lui conto rischio e pericolo alle borse di Napoli, Milano, Parigi e Francoforte s/m.

Le Obbligazioni di questo Prestito, fra interessi e benefizio di rimborso fruttano il 7 0/0 netto d'imposta e garantito di ogni diminuzione.

Con entrate ordinarie e sovrimposta alle contribuzioni dirette, di più di 18 milioni, il servizio dei diversi Prestiti della Città di Napoli, comprese le annualità del nuovo prestito, non raggiunge Fr. 5,115,100 annui.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta *nei giorni* **10, 11** *e* **12** *maggio 1875.*

a NAPOLI presso la *Cassa Municipale*
a PARIGI presso la *Société de Dépôts et De Comptes Courants*,
a UDINE presso la **Banca di Udine**.

Furono adempiute le formalità necessarie per l'ammissione al Listino ufficiale della Borsa di Parigi.

In caso di eccedenza di sottoscrizioni, vi sarà la proporzionale riduzione.

CARTONI ORIGINARJ GIAPPONESI

L. Inselvini, a prezzi ridotti, presso P. De Gleria in *Udine Via del Giglio N. 21.*

Cartoni originari Giapponesi sceltissimi a prezzi convenienti presso *Carlo Plazzogna* Piazza Garibaldi N. 13.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Avviso 2 pubb.

E aperto il concorso a tutto il corrente mese a' seguenti posti per un'anno: Maestro per le frazioni di S. Foca e Sedrano it. L. 550.

Maestra per S. Quirino it. L. 400.

Dal Municipio di S. Quirino
addì 1 maggio 1875.

Il Sindaco f. f.
CATTARUZZA

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 maggio corrente alle ore 10 ant. nel locale ad uso Caserma delle RR. Guardie Doganali verrà tenuto pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine, pella vendita al miglior offerente di ferramenta, e legnami rovere, larice e castagno di diverse dimensioni ritratti dalla demolizione del ponte sul torrente Drandosima.

Per facilitare il concorso all' asta la vendita verrà divisa in n. 21 lotto da l. 20 a l. 100 secondo la quantità e dimensione del materiale che compone ciascun lotto, ed il cui dettaglio e relativo Capitolato, potranno ispezionarsi nell'ufficio Municipale a richiesta degli aspiranti.

Dall' Ufficio Municipale
Gemona 5 maggio 1875.

Pel Sindaco
DE CARLI.

N. 331 **Sindaco di Muzzana del Turgnano.**

AVVISO.

1. Nel giorno 22 maggio corrente alle ore 9 ant. avranno luogo in questo ufficio Municipale, sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale e col'intervento di questa Giunta Municipale, gl' incanti per la vendita di passa 628 legno morello confezionato ed accatastato nel bosco comunale Coronato presa unica, in sei distinti lotti.

2. Il legno morello s' intende vendere e consegnare come trovasi accatastato in bosco con alla mano il prospetto di misurazione, e trovandosi enumerato le cataste il

Lotto		dal N.	al N.		passi N.
Lotto 1	è compreso	dal N. 1	al N. 145	inclusivi, ed importa	passi N. 100 2/4
» 2	»	» 146	» 279	» »	» 100 —
» 3	»	» 280	» 413	» »	» 100 2/4
» 4	»	» 414	» 543	» »	» 100 2/4
» 5	»	» 544	» 680	» »	» 100 3/4
» 6	»	» 681	» 854	» »	» 125 3/4
				Totale	passi N. 628 —

3. L' aggiudicazione di ogni lotto seguirà all' estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, a favore di chi aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento dell' asta, il prezzo di L. 20 per passo.

4. Seguita la delibera i prezzi ottenuti potranno essere aumentati del ventesimo sino alle ore 12 meridiane del giorno 29 maggio corrente.

5. Gli aspiranti all' asta dovranno per ogni lotto, depositare L. 200 a cauzione dell' offerta, più L. 100 per sostenere tutte le spese d' asta, contratto, tasse ecc. che saranno ad esclusivo carico dei deliberatari.

6. Il Capitolato è sin d' ora ostensibile nella Segretaria Municipale nelle ore d' ufficio.

Dall' Ufficio Municipale, Muzzana, li 4 maggio 1875.

Il Sindaco, G. BRUN.

Deposito d'Acqua di Cilli

DELLE SORGENTI MINERALI

DI KÖNIGSBRUNN PRESSO ROBITSCH.

Una Cassa di Bottiglie 25 Lire 12.50.

UDINE, SAN PIETRO MARTIRE AL N. 7.

GIUSEPPE MURKO.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro,* oltre ad una quantità di *nafta solforosa,* prova come tal cura debba spiegare un' azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di *Battaglia* sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 18

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

Maurizio Weil jun. in FRANCOFORTE s. M. vis-à-vis der landwirth. Halle.

Maurizio Weil jun. in VIENNA Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante
sig. **Emerico Morandini** di Udine, *Contrada Merceria, 2.*

Consiglio d'Amministrazione del 19° Reggimento Cavalleria (Guide)

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno di **Venerdì 28 maggio 1875** alle ore 9 antim. si procederà in Udine nella Caserma di S. Agostino, Via S. Agostino N. 6, avanti il Consiglio suddetto a pubbli[co] incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	Numero dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo parziale di ciascun oggetto	Prezzo per ogni lotto	Importo di cadaun lotto	Somma per cauzione e per ogni lotto	TERMINI PER LE CONSEGNE
1	**Colbacchi guarniti**	300	Uno	300	9 80	2740 —	2740 —	300 —	A tutto il 60° giorno dalla data della partecipazione dell'approvazione del contratto; nel magazzino di Massa del Reggimento in Udine.
2	**Stivali Modello 1874**	1600	Cinque	320	16 —	5120 —	5120 —	600 —	N. 160 paia per ogni lotto a tutto il 60° giorno dalla data della partecipazione dell' approvazione del Contratto. N. 160 paia a tutto il 30 settembre 1875 nel magazzino di Massa del Reggimento in Udine.

Colbacchi guarniti:

Sviluppo interno di Centimetri	60	59	58	57	56	55	54	53
Proporzione per cento	5	5	10	10	25	25	10	10

Stivali Modello 1874:

Lunghezza totale della forma	1ª Taglia: Grossezza al collo del piede	1ª Taglia: Grossezza sulla linea della massima larghezza del piede	1ª Taglia: Proporzioni per 100 paia	2ª Taglia: Grossezza al collo del piede	2ª Taglia: Grossezza sulla linea della massima larghezza del piede	2ª Taglia: Proporzioni per 100 paia	3ª Taglia: Grossezza al collo del piede	3ª Taglia: Grossezza sulla linea della massima larghezza del piede	3ª Taglia: Proporzioni per 100 paia	4ª Taglia: Grossezza al collo del piede	4ª Taglia: Grossezza sulla linea della massima larghezza del piede	4ª Taglia: Proporzioni per 100 paia	Proporzioni per lunghezza su 100 paia
Centimetri 27	25 1/2	24	3	25	23 1/2	4	24 1/2	23	5	24	22 1/2	3	15
» 28	26	24 1/2	3	25 1/2	24	7	25	23 1/2	7	24 1/2	23	3	20
» 29	26 1/2	25	5	26	24 1/2	10	25 1/2	24	10	25	23 1/2	5	30
» 30	27	25 1/2	3	26 1/2	25	7	26	24 1/2	7	25 1/2	24	3	20
» 31	27 1/2	26	3	27	25 1/2	4	26 1/2	25	5	26	24 1/2	3	15
Proporzione per taglia su 100 paia			17			32			34			17	100

Le condizioni d' appalto sono visibili presso l' amministrazione di questo Reggimento e presso i distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, nonchè presso le Direzioni dei Commissariati militari del Regno.

Gli accorrenti all' asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate scritte su carta filigranata col bollo ordinario di una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall' una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma.)

I concorrenti, per esser ammessi all' asta, dovranno fare presso la cassa del consiglio d' amministrazione suddetto, ovvero presso quelle dei distretti aventi sede nei capoluoghi di divisione militare, o presso le tesorerie del regno, o la cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli [di] rendita-pubblica dello Stato al portatore al valore di borsa del giorno antecedente a quello i[n] cui si fa il deposito.

I depositi presso il consiglio d' amministrazione ove ha luogo l' incanto dovranno farsi dal[le] ore 7 alle ore dieci antimeridiane di ciascun giorno precedente a quello fissato per l' asta.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che n[on] siano stese su carta da bollo da lire 1, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' appalto di presentare i loro partiti ai distretti milita[ri] sopra avvertiti ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Reggimento pri[ma] dell' apertura della scheda che serve di base all' incanto e consti ufficialmente dell' effettua[to] deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, d' inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa deg[li] esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contrat[ti] e di quelli che l' appaltatore richiedesse.

A Udine. addì 5 maggio 1875.

IL DIRETTORE DEI CONTI
CIRIO.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.